**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. A Monaco la Conferenza sulla sicurezza globale. Etiopia: si dimette il premier Desalegn**

**Conflitti e pace: Monaco di Baviera, via alla Conferenza sulla sicurezza globale**

Prende il via oggi a Monaco di Baviera la 54ma edizione della Conferenza sulla sicurezza globale alla presenza di quasi 500 attori statali e non, esperti, studiosi, militari: l’intento è di favorire il dialogo per una maggiore cooperazione globale sui temi della sicurezza e della prevenzione e soluzione pacifica dei conflitti. Si discuterà fra l’altro del ruolo futuro dell’Unione europea quale attore mondiale e delle relazioni sia con la Russia sia con gli Stati Uniti. Tra i “vip” attesi nella città tedesca il Segretario alla Difesa americano Mattis, il ministro degli Esteri russo Lavrov, e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. La conferenza vedrà la presenza anche di numerose agenzie di intelligence e di varie organizzazioni internazionali. “L’idea che in qualche modo la Russia possa rappresentare una minaccia diretta per l’Europa non è credibile”, ha affermato alla vigilia del vertice il russo Lavrov. “L’unica occasione che può vedere la Russia come una minaccia è nel momento in cui l’Europa si indebolisce”.

**Italia: nel foggiano uccide la moglie e tenta il suicidio. Ennesima tragedia tra le mura domestiche**

Tragedia a Troia, grosso centro nel foggiano. La notte scorsa Ferdinando Carella, 47 anni, ha assassinato la moglie, Federica Ventura, di 40 anni, con una decina di coltellate. Subito dopo l’uomo ha tentato di suicidarsi con la stessa arma, colpendosi al petto. Carella è ricoverato in gravissime condizioni negli Ospedali riuniti di Foggia dove sarà sottoposto a un intervento chirurgico. Sono stati i parenti delle vittime, che abitano nello stesso stabile, a lanciare l’allarme. Quando personale del 118 e carabinieri del comando provinciale di Foggia sono giunti sul posto hanno trovato la donna ormai già morta e il marito riverso sul pavimento con ancora il coltello conficcato nel petto. Sembra che il tutto – riferisce l’Ansa – sia avvenuto al culmine dell’ennesimo litigio tra i due coniugi. In casa c’erano anche i due figli minorenni della coppia, ma non si sa se siano stati testimoni dell’accaduto o se abbiano continuato a dormire nonostante le urla dei genitori. Sempre nel foggiano ieri la polizia ha arrestato e posto ai domiciliari Giuseppe Carella, il presunto responsabile dell’aggressione al vicepreside della scuola media Murialdo di Foggia avvenuta all’interno dell’istituto scolastico il 10 febbraio scorso. Il vicepreside fu aggredito, con calci e pugni alla presenza alla presenza di personale scolastico e di studenti, riportando lesioni guaribili in 30 giorni, dal genitore di un alunno che il docente aveva rimproverato il giorno prima.

**Etiopia: si dimette il premier Desalegn. Paese attraversato da proteste popolari**

Il primo ministro etiope Haile Mariam Desalegn ha annunciato a sorpresa le proprie dimissioni. La decisione segue le diffuse proteste anti-governative nel Paese. “Credo che le domante della gente debbano avere una risposta”, ha affermato Desalegn alla tv etiope. Il Paese è da mesi scosso da proteste che chiedono libertà più ampie e che hanno provocato centinaia di morti e decine di migliaia di arresti. Nelle ultime settimane il governo aveva rilasciato oltre 6.500 detenuti dopo che il primo ministro in un annuncio inaspettato a gennaio, aveva dichiarato di voler “allargare lo spazio democratico per tutti”.

**Stati Uniti: strage in Florida, interviene il presidente Trump senza citare il problema-armi**

Dopo la strage in un liceo in Florida – con 17 morti e numerosi feriti – prosegue il dibattito sulla diffusione delle armi negli Stati Uniti. Il diciannovenne Nikolas Cruz, responsabile della sparatoria, aveva acquistato legalmente l’arma d’assalto con la quale ha aperto il fuoco contro gli studenti e gli insegnanti. Nel frattempo si esclude la sua affiliazione a un gruppo di “suprematisti” bianchi. Restano però le segnalazioni sulla sua pericolosità che erano state inoltrate alle autorità e forse non prese in debita attenzione. Sulla vicenda ieri è intervenuto il presidente Trump: “Bisogna lavorare insieme per cambiare la cultura americana per abbracciare la vita, costruire rapporti”, ha affermato in diretta tv, senza peraltro mai toccare il tema della vendita o dell’accesso facile alle armi. “Così tanti segnali che l’assassino della Florida era mentalmente disturbato, perfino espulso dalla scuola per condotta cattiva e incostante. I suoi vicini ed i suoi compagni di classe sapevano che era un grande problema. Bisogna segnalare sempre questi casi alle autorità, continuamente”, ha scritto il presidente in un tweet.

**Messico: distrutti dalla polizia federale 482 ettari di coltivazioni di papaveri da oppio**

La polizia federale messicana ha reso noto di aver localizzato e distrutto circa 482 ettari di papaveri da oppio in alcune operazioni nello Stato di Guerrero, sulla costa del Pacifico del Paese. La polizia federale ha riferito che i papaveri sono stati rinvenuti in 47 lotti nel comune montano di Leonardo Bravo. Si stima che i lotti contengano circa 27 milioni di piante che producono la materia prima per la realizzazione dell’eroina. Le coltivazioni sono state avvistate dagli elicotteri e le forze di terra sono state inviate per sradicare le piante. La maggior parte dell’eroina prodotta in Messico – segnala una servizio di Euronews – viene contrabbandata negli Stati Uniti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Sarà Parma la città capitale italiana della cultura del 2020**

**Lo ha annunciato il ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini**

È Parma la città italiana che sarà capitale della cultura nel 2020. Lo ha annunciato il ministro dei Beni e delle Attività culturali Dario Franceschini. La città scelta dalla giuria presieduta da Stefano Baia Curioni. «Battute» Agrigento, Bitonto, Casale Monferrato, Macerata, Merano, Nuoro, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Treviso.

Parma succede a Palermo, capitale italiana della cultura 2018. Matera sarà invece la capitale Europea della cultura 2019. Una candidatura, quella della città del sindaco Federico Pizzarotti, che ruotava intorno a trentadue progetti e il claim «La cultura batte il tempo». Produzioni, cantieri, rassegne e una sinergia tra pubblico e privato, su questo ha puntato la città. La decisione, ha spiegato Dario Franceschini «È stata presa all'unanimità». La città italiana della cultura viene scelta da una commissione di sette esperti nominata dallo stesso ministero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Aldi, i supermercati tedeschi apriranno 45 punti vendita in Italia**

**Da Essen a Spilimbergo e a Castellanza. Dieci le inaugurazioni immediate. Già assunti 880 collaboratori che saliranno a 1.500 a fine anno. Il 75% dei prodotti da fornitori locali**

di Marco Sabella

La multinazionale tedesca della grande distribuzione Aldi, aprirà il primo marzo i suoi primi 10 negozi in Lombardia e nel Nord Est e punta a 45 punti vendita nel Nord Italia entro la fine dell’anno. Sono già stati assunti 880 collaboratori e la prospettiva è di arrivare a oltre 1.500 assunzioni entro la fine dell’anno. Il gruppo conta più di 5.900 punti vendita in 11 Paesi. L’Italia è proprio l’undicesimo paese in cui il gruppo, nato da un piccolo negozio di alimentari di Essen oltre un secolo fa, ha aperto i suoi punti vendita. La sede operativa di Aldi in Italia si trova a Verona e il centro di distribuzione a Oppeano, sempre in provincia di Verona. In Italia apre a Bagnolo Mella (Brescia), Cantù (Como), Castellanza (Varese), Curno (Bergamo), Peschiera (Verona), Piacenza, Rovereto, San Donà di Piave, Spilimbergo (Pordenone), Trento. Si presenta puntando sul rispetto della cultura enogastronomica italiana. L’assortimento alimentare appositamente pensato per la clientela italiana è composto per il 75% da prodotti di fornitori locali. Oltre ad avere un forte legame con il territorio e con le eccellenze italiane, l’offerta commerciale di Aldi ha oltre 100 referenze tra frutta e verdura, e l’85% delle linee è a proprio marchio. «Siamo orgogliosi di entrare in un mercato rinomato nel mondo per la sua ineguagliabile cultura enogastronomica» ha detto Michael Veiser, managing director di Aldi, nella conferenza stampa di presentazione svoltasi a Castellanza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Vittoria del centrodestra o pareggio: sarà una battaglia all’ultimo voto**

**La fotografia di Piepoli prima del black out sui sondaggi: Pd in lieve calo, la rimborsopoli grillina non penalizza il M5S**

Ugo Magri

L’ultima istantanea dell’Istituto Piepoli, che precede il black out sui sondaggi, è quasi identica a quella di sette giorni fa. Cambiano solo un paio di zero virgola: come se certi fatti, dal delitto orrendo di Macerata alla «rimborsopoli» grillina, fossero scivolati via senza lasciare traccia. Di sicuro non ne ha profittato il leader della Lega Matteo Salvini, che molti davano in forte crescita; dal suo punto di vista, questi orientamenti di voto rappresentano una delusione, mentre proveranno sollievo i Cinquestelle rimasti aggrappati al loro 27 per cento.

Percentuali stabili

Ma pure tornando indietro di due mesi, la «scoperta» è che già allora le percentuali dei tre schieramenti erano grosso modo le stesse. Il calo Pd e l’avanzata berlusconiana (con conseguente sorpasso di Forza Italia sulla Lega) risalgono a prima di Natale. Dopodiché nessuno ha avuto più un guizzo, uno scatto, un colpo d’ala. Può significare che la gente si è fatta un’idea, e da quella ormai non si schioda tanto facilmente; oppure che i leader hanno sparato con troppo anticipo le rispettive cartucce, col risultato di trovarsi adesso a corto di munizioni.

Le ultime cartucce

Sia come sia, gli ultimi fatti di cronaca non hanno spostato i consensi e da molte settimane nemmeno la propaganda riesce a ottenere grandi risultati. Per cui viene da chiedersi se davvero, nei 16 giorni di qui al voto, potranno verificarsi eventi tali da sconvolgere le previsioni. Qualche volta in passato è successo, per esempio alle Europee del 2014 la vittoria Pd fu travolgente e inattesa, ma di regola non funziona così. Allo stesso modo, nessuno può escludere che proprio alla vigilia del 4 marzo Renzi, Berlusconi o Di Maio estraggano dal cilindro qualche coniglio, tipo Mago Forest. Però non è detto che l’Italia abbocchi; per essere efficace dovrà trattarsi di una proposta originale e per giunta credibile, due qualità molto rare, figuriamoci insieme.

Gli schieramenti

Al momento, dunque, il centrodestra rimane davanti. Ha un margine di quasi otto punti sull’alleanza che fa saldamente capo al Pd, e di dieci su M5S. Nel grosso dei collegi uninominali, pari a circa un terzo del totale, Berlusconi Salvini e Meloni partono favoriti, specialmente al Nord. Però nessuno può pronosticare con certezza se i tre litigiosi alleati conquisteranno la maggioranza assoluta dei seggi che permetterebbe loro di governare.

Il testa a testa finale

Sono in largo vantaggio, si proclamano vicini alla meta, eppure gli ultimi metri sono di solito i più difficili. Le percentuali dell’Istituto Piepoli inducono alla massima prudenza. L’unica vera certezza, evidente nel sondaggio, è che pochi elettori potranno fare la differenza. Col risultato in bilico tra centrodestra e «pareggio», andare alle urne non sarà fatica sprecata. Ogni singolo voto conterà.

Il sondaggio qui presentato è stato eseguito dall’Istituto Piepoli per il quotidiano

La Stampa con metodologia mista Cati-Cawi, su un campione di 500 casi rappresentativo e segmentato della popolazione italiana (maschi e femmine dai 18 anni in su). Il documento della ricerca è pubblicato sul sito www.agcom.it e/o www.sondaggipoliticoelettorali.it

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Raid Usa in Siria, uccisi e feriti 300 contractors russi**

**Emergono nuovi dettagli sullo scontro nei pozzi petroliferi del 7 febbraio**

giordano stabile

inviato a beirut

Emergono nuovi dettagli sui raid americani contro le milizie pro-Assad del 7 febbraio. La colonna di 550 combattenti era composta per la maggior parte da contractors della compagnia russa Wagner. Almeno 80 sono stati uccisi, oltre 200 feriti, a decine sono stati ricoverati con aeroambulanze negli ospedali di Mosca. Gli americani hanno avvertito i russi al centro di deconflicting di Amman circa 20 minuti prima dei raid, compiuti con aerei cannoniera C130a ed elicotteri Apache. La colonna non ha fatto in tempo a ritirarsi, non ha sparato per evitare un volume di fuoco ancora maggiore. I contractors hanno tentato il colpo per impadronirsi di un pozzo di petrolio in una zona “terra di nessuno” e per vedere la reazione americana.

Mosca smentisce

Fonti anonime russe citate dalla Reuters confermano che decine di feriti sono ricoverati negli ospedali vicino a Mosca. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zacharova, ha confermato la morte di cinque “cittadini russi” ma ha detto che le voci su decine di vittime sono “disinformazione”. Mosca non ha mai ammesso ufficialmente la presenza di contractors nella guerra in Siria ma è una pratica ormai diffusa in tutti i conflitti mediorientali. Contractors americani, per esempio della Blackwater, sono stati usati in Iraq e Afghanistan, dove oggi sono presenti contractors di altre compagnie occidentali. Anche nel conflitto in Yemen gli Emirati fanno ampio uso di mercenari. I russi hanno usato mercenari del Moran Security Group fin dal 2013 nella Siria orientale, ricca di pozzi di petrolio. Ora agisce soprattutto la compagnia Wagner, fondata da Dmitry Utkin, ex comandante dei corpi speciali Spetsnaz.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Soros contro Facebook, Google e Alibaba: "Nemici della democrazia"**

**Il tycoon 87/enne disinveste dai pacchetti azionari dei giganti del web. La sua accusa: stringono “alleanze non certo sante con regimi dittatoriali, come in Russia o in Cina, costruendo con quei governanti una rete di controlli totalitari”**

di ANDREA TARQUINI

BERLINO - George Soros scende di nuovo in campo contro i social media e disinveste dai loro pacchetti azionari, definendo giganti come Facebook, Google e Alibaba “nemici della democrazia”. Per la stessa ragione, egli ha significativamente disinvestito da Microsoft. La notizia, lanciata dall´edizione online di "Die Welt", segue di pochi giorni un duro discorso pronunciato al vertice di Davos dall´87enne tycoon americano di origini ebraiche ungheresi, e segna un nuovo capitolo nel suo impegno – a volte lodato, a volte discusso e criticato – sul fronte della vita sociale e politica nel mondo globale.

Soros ha reso pubblica la notizia nel quadro delle comunicazioni dovute per legge alla Securities and exchanges commission (Sec, l´autorità usa di vigilanza sui mercati azionari). Egli ha comunicato alla Sec di aver venduto le sue 100mila azioni di Facebook per circa 19 milioni di dollari, 74mila di Alibaba per 12,7 milioni di euro e 10 mila titoli di Amazon per circa 9,6 milioni di dollari. Quanto a Microsoft, egli ha ridotto la sua partecipazione della metà a circa 58mila titoli.

Giá nel discorso di Davos Soros aveva attaccato i social media come nemici della democrazia paragonandoli a forze populiste e affermando che i suddetti social media hanno spesso influenze negative su libere elezioni. Ora ha tradotto in pratica le sue accuse. E ha affermato che tra l´altro, secondo lui, i giganti del mondo dei social network stringono “alleanze non certo sante con regimi dittatoriali come in Russia o in Cina, costruendo con quei governanti una rete di controlli totalitari”. Il tycoon chiede che l´attività dei social media sia regolamentata e controllata a livello internazionale per proteggere le democrazie.

Gli osservatori si chiedono se davvero la sua decisione di disinvestire dai social media abbia solo motivazioni di opinione politica, o non sia dovuta anche a calcoli economici, vista l´estrema abilità del finanziere. Egli ha infatti pronosticato un futuro negativo per i colossi della rete, affermando che dovendo sempre inventare nuove iniziative e contenuti, oltre a divenire invadenti nella vita politica delle democrazie “alla fine diventano schiavi di se stessi”. Sempre a suo parere, ben presto decisioni internazionali, specie da parte dell´Unione europea, creeranno seri problemi ai social media. “Non passerà molto tempo da oggi alla fine del loro monopolio in rete”, egli avrebbe ancora affermato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_